



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO LINCEO

STUDI E INDAGINI SUL PERIODO FARNESIANO DI VILLA FARNESINA

PALAZZO CORSINI, SALA DI SCIENZE FISICHE
ROMA, 5 NOVEMBRE 2024

ABSTRACT

Evento organizzato
in grata colleganza con
il Linceo Natalino Irti

Comitato ordinatore: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia dei Lincei), Carlo DOGLIONI (Linceo, Vicepresidente dell'Accademia dei Lincei), Francesco BRUNI (Linceo, Università «Ca' Foscari» di Venezia), Marco CIATTI† (Linceo, già Opificio delle Pietre Dure, Firenze), Carlo GASPARRI (Linceo, Università di Napoli Federico II), Louis GODART (Linceo, Università Telematica UNINETTUNO), Natalino IRTI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Virginia LAPENTA (Conservatore Villa Farnesina), Lamberto MAFFEI (Presidente Emerito Lincei), Brigitte MARIN (Direttrice École Française de Rome), Giorgio PARISI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Paolo PODIO GUIDUGLI (Linceo, Università di Roma Tor Vergata), Adriano LA REGINA (Linceo, Sapienza Università di Roma), Alfonsina RUSSO (Parco archeologico del Colosseo), Alberto QUADRIO CURZIO (Presidente emerito dell'Accademia dei Lincei), Gigetta REGOLI (Linceo, Università di Pisa), Antonio SGAMELLOTTI (Linceo, Università di Perugia), Lucia TOMASI TONGIORGI (Linceo, Università di Pisa), Aldo WINKLER (INGV), Alessandro ZUCCARI (Linceo, Sapienza Università di Roma).

PROGRAMMA

Con questa Giornata di Studi – coordinata da Alessandro Zuccari e organizzata da Virginia Lapenta – **si presentano le nuove scoperte riguardanti la decorazione seicentesca della villa e i risultati delle ricerche documentarie e delle indagini diagnostiche** che permettono di ricostruire l'assetto dell'edificio successivo al 1579, quando il "Palazzo del Giardino" del banchiere senese Agostino Chigi venne ceduto al cardinale Alessandro Farnese prendendo il nome di "Farnesina".

Gli studi sulla villa vengono inoltre correlati ai più recenti progetti di ricerca e valorizzazione di altri due luoghi farnesiani: Palazzo Farnese e gli *Horti Farnesiani* sul Palatino.

In occasione del convegno è **stata organizzata una Mostra di dipinti**, patrocinata dall'Associazione Amici dell'Accademia dei Lincei, che espone in Villa Farnesina alcune opere seicentesche che si ispirano o riproducono gli affreschi di Raffaello e dei suoi collaboratori:

- **nella Loggia di Amore e Psiche, due belle rielaborazioni dei pennacchi dipinti da Giulio Romano** (di provenienza Farnese e attribuite ad **Antonio Carracci**), appartenenti alle collezioni del Museo e Real Bosco di Capodimonte e oggi custodite presso la Camera dei Deputati;
- **nella Loggia di Galatea** due opere paradigmatiche del classicismo seicentesco: **la Galatea di**

Pietro da Cortona, concessa dall'Accademia di San Luca, e **la Galatea di Andrea Sacchi** conservata in Palazzo Altieri; assieme alla copia seicentesca della Galatea dell'École Française de Rome.

Queste opere, **esposte per la prima volta a confronto con gli originali di Raffaello**, offrono l'occasione di approfondire gli esiti dello stile raffaellesco nel Seicento romano e la fortuna dei soggetti iconografici ideati dal Maestro di Urbino.

Con l'ausilio delle tecnologie digitali e con una prima campagna fotografica a cura di Luigi Spina **sono presentati al pubblico e agli studiosi gli affreschi del XVII secolo, scoperti nell'intercapedine dell'originario soggiorno chigiano della villa**. Si tratta di una novità rilevante per la conoscenza dell'edificio e della fase decorativa seicentesca, ottenuta nel quadro delle attività di conservazione e restauro svolte dall'Accademia Nazionale dei Lincei in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Il convegno e la mostra sono dedicati al Linceo Professor Natalino Irti, che ha offerto il suo generoso contributo agli interventi di restauro di alcuni ambienti della Villa Farnesina, finanziando il recupero e la valorizzazione della decorazione seicentesca.

Martedì 5 novembre

10.00 *Saluti istituzionali*

Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei)

Cyril BLONDEL (Ministro Consigliere, Vice Capo Missione, Ambasciata di Francia)

Brigitte MARIN (Direttrice École Française de Rome)

Modera: Antonio SGAMELLOTTI (Linceo, Università di Perugia)

10.20 Alessandro ZUCCARI (Linceo, Sapienza Università di Roma): *Reinterpretare Raffaello: repliche seicentesche dagli affreschi di Villa Farnesina*

10.40 Giovanna ANTONELLI (Restauratrice), Maria Rosaria BASILEO (Restauratrice), Giorgia GALANTI (Restauratrice): *I restauri delle scene di paesaggio nella Loggia di Galatea di Villa Farnesina*

10.55 Giulia DANIELE (Scuola Normale Superiore di Pisa): *I paesaggi e le decorazioni seicentesche nella Villa Farnesina*

11.10 Virginia LAPENTA (Conservatore Villa Farnesina), Antonio FORCELLINO (Restauratore) Loredana MODANESI (Restauratrice): *La scoperta delle decorazioni seicentesche nell'atrio di Villa Farnesina*

11.25 *Coffee break*

11.45 Maria Rosaria CUNDARI (Architetto): *Ricostruzione virtuale dell'atrio di Villa Farnesina*

12.00 Chiara ANSELMINI (CNR-IRET - Porano, Terni), Manuela VAGNINI (Laboratorio di Diagnostica per i beni culturali-LabDia - Spoleto, Perugia), Michela AZZARELLI (Laboratorio di Diagnostica per i beni culturali-LabDia - Spoleto, Perugia), Loredana MODANESI (Restauratrice - INGV), Massimo MUSACCHIO (INGV), Malvina SILVESTRI (INGV), Antonio SGAMELLOTTI (Linceo, Università di Perugia): *Le indagini diagnostiche non-invasive sulle inedite decorazioni nell'atrio di Villa Farnesina*

12.15 Alessandro CREMONA (Sovrintendenza Capitolina): *Il Giardino Chigi - Farnese*

12.30 Tommaso GRISTINA (Storico dell'arte): *Il Palazzetto Farnese alla Lungara. Lettura diacronica delle fonti e delle testimonianze grafiche*

12.45 Proiezione del video sulla Collezione Farnese di Villa Farnesina a cura del Socio Linceo Carlo Gasparri

13.00 *Intervallo*

14.00 *Visita alla mostra in Villa Farnesina*

Modera: Brigitte MARIN (Direttrice École Française de Rome)

- 15.00 Costanza BARBIERI (Accademia di Belle Arti di Roma): *La Galatea nel Seicento e la copia di Andrea Sacchi*
- 15.15 Rachel GEORGE (École française de Rome): *“Un tableau de Carrache, copie de la Farnésine”: una donazione di Mario Menotti all’École française de Rome*
- 15.30 Cristiana DE LISIO (Restauratrice) e Alessia FELICI (Restauratrice), Claudio FALCUCCI (MIDA Metodologie d’Indagine per la Diagnostica Artistica): *Il restauro e le indagini diagnostiche della copia del Trionfo di Galatea dell’École française de Rome*
- 15.45 Alessandra ACCONCI (Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma): *La Galleria dei Carracci attraverso i suoi restauri e la sua fortuna critica*
- 16.00 Alfonsina RUSSO (Direttrice Parco archeologico del Colosseo): *Il Parco archeologico del Colosseo e il progetto Horti Farnesiani*
- 16.15 Roberta ALTERI (Parco Archeologico del Colosseo): *Gli Horti Farnesiani e il Ninfeo della Pioggia: conoscenza, restauro e valorizzazione*
- 16.30 Gabriella STRANO (Parco Archeologico del Colosseo): *Horti palatini farnesiorum: genesi e trasformazioni del verde storico*
- 17.00 Lucia TOMASI TONGIORGI (Lincea, Università di Pisa): *Conclusioni*

*Il convegno è organizzato in collaborazione con l’École Française de Rome
nell’ambito delle celebrazioni per i 150 anni della sua Fondazione
e con il Parco Archeologico del Colosseo*

Con il patrocinio dell’Associazione Amici dell’Accademia dei Lincei

ROMA – PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincei.it - <https://www.lincei.it/it>

Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:
<https://www.lincei.it/it/manifestazioni/studi-e-indagini-sul-periodo-farnesiano-di-villa-farnesina>

Per partecipare in presenza al convegno è necessaria l’iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l’accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L’attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

I restauri delle scene di paesaggio nella Loggia di Galatea di Villa Farnesina

Giovanna ANTONELLI (Restauratrice), Maria Rosaria BASILEO (Restauratrice), Giorgia GALANTI (Restauratrice)

L'intervento riporterà gli esiti del restauro effettuato sui 5 paesaggi situati sulla parete Ovest e sulla parete Nord della Loggia di Galatea nel corso del 2019. Verranno quindi esposti i risultati delle attività svolte:

- La descrizione della tecnica esecutiva e il rilevamento dello stato di conservazione dei dipinti con le problematiche legate alla complessa storia conservativa della Sala, alla loro stessa tecnica di esecuzione e alla presenza dei numerosi interventi manutentivi pregressi.
- La descrizione delle operazioni di restauro basate sulla compatibilità e la reversibilità dei materiali d'intervento e delle scelte tecniche, in particolare atte al consolidamento dei materiali originari fortemente degradati e alla rimozione di quelli sovrammessi che ne ottudevano la godibilità estetica.

I paesaggi e le decorazioni seicentesche nella Villa Farnesina

Giulia DANIELE (Scuola Normale Superiore di Pisa)

L'intervento ripercorrerà brevemente le più recenti ipotesi storico-critiche relative alla contestualizzazione dei paesaggi dipinti che decorano la Loggia di Galatea al pianterreno di Villa Farnesina, per lungo tempo attribuiti a Gaspard Dughet (1615-1675), con una datazione intorno alla metà del Seicento, e invece senza più dubbi da collocare sullo scorcio del secolo. Si presenteranno, inoltre, alcune novità documentarie utili a chiarire meglio gli sviluppi degli interventi pittorici tardo-seicenteschi all'interno dell'edificio, e il nuovo ciclo di pitture da poco riscoperto nell'atrio della Villa, oggetto di ricerche ancora in corso di cui saranno illustrati gli estratti più significativi.

La scoperta delle decorazioni seicentesche nell'atrio di Villa Farnesina

Virginia LAPENTA (Conservatore Villa Farnesina), Antonio FORCELLINO (Restauratore), Loredana MODANESI (Restauratrice)

La Villa Farnesina è stata realizzata a partire dal 1505 per volere del banchiere e mecenate Agostino Chigi su progetto di Baldassarre Peruzzi. Nel corso dei secoli, l'edificio è stato oggetto di numerosi interventi che ne hanno modificato l'aspetto, soprattutto di alcune sale interne. I dipinti oggetto di questo studio si trovano confinati in un piccolo ambiente, il cui accesso è consentito dalla sala chiamata "ex biglietteria" (nome dovuto al recente utilizzo dell'ambiente). Da questo ambiente più grande, che è il risultato di una serie di modifiche iniziate nell'Ottocento con i lavori di ristrutturazione eseguiti dal Duca di Ripalda nel 1863, si passa ad una stanzetta di servizio il cui soffitto è l'ultima barriera per

l'accesso al vano che ospita le superfici decorate di recente scoperta. Per quanto abbiamo potuto vedere nel corso dell'intervento di messa in sicurezza dei nuovi affreschi di Villa Farnesina, le decorazioni per quanto rimaneggiate in restauri antichi e recenti, restituiscono bene l'idea di quello che doveva essere la facies decorative della sala dell'Atrio di Villa Chigi. Preliminarmente alle fasi operative, con le quali si è effettuata una prima pulitura ed il consolidamento delle porzioni di volta accessibili, uno studio ravvicinato delle superfici in luce radente e luce diffusa, ha consentito di rilevare lo stato conservativo e le tecniche esecutive che caratterizzano i dipinti. Queste prime operazioni, che di per sé non costituiscono l'intervento di restauro nella sua completezza, hanno avuto lo scopo di restituire integrità e leggibilità alle superfici, in questa prima fase di studi, con la finalità di caratterizzare la materia originale e soprattutto di definire un'attribuzione stilistica e cronologica, dei dipinti, nel contesto storico artistico di Villa Farnesina.

Le indagini diagnostiche non-invasive sulle inedite decorazioni nell'atrio di Villa Farnesina

Chiara ANSELMINI (CNR-IRET - Porano, Terni), Manuela VAGNINI (Laboratorio di Diagnostica per i beni culturali-LabDia – Spoleto, Perugia), Michela AZZARELLI (Laboratorio di Diagnostica per i beni culturali-LabDia – Spoleto, Perugia), Loredana MODANESI (Restauratrice - INGV), Massimo MUSACCHIO (INGV), Malvina SILVESTRI (INGV), Antonio SGAMELLOTTI (Linceo, Università di Perugia)

Verranno esposti i risultati delle analisi non-invasive condotte sui dipinti recentemente scoperti nell'atrio di Villa Farnesina. I pigmenti individuati verranno commentati e contestualizzati, confrontandoli con le informazioni disponibili sui cicli pittorici della Villa Farnesina già studiati in precedenza. Verrà inoltre illustrata la presenza del Bismuto, un elemento chimico presente come impurezza nell'azzurro di smalto, un pigmento ampiamente usato all'interno della Villa. Tale impurezza è associata al suo processo di produzione e vi si ritrova solo per un periodo di tempo limitato. Verrà quindi discusso il ruolo del Bismuto come possibile indicatore temporale dei cicli pittorici -noti e meno noti- della Villa Farnesina.

Il Giardino Chigi – Farnese

Alessandro CREMONA (Sovrintendenza Capitolina)

Il contributo s'incentra sulle meno note vicende del giardino Farnese a Trastevere, riunito nel 1579 a quello più famoso della villa di Agostino Chigi, acquistata in quell'anno dal cardinale Alessandro Farnese e da quel momento nota come "Farnesina". Si trattava di una pregevole residenza, acquistata da Alessandro Farnese senior, poi papa Paolo III, alla fine del Quattrocento per la sua vicinanza al palazzo che stava ampliando nei pressi di Campo dei Fiori. Lodata da Montaigne nel suo diario di viaggio in Italia (1580-81), era dotata di pergolati, giochi d'acqua e, come la vicina villa di Agostino Chigi, di una loggia

affacciata sul fiume. Dalla fine dell'Ottocento, dopo la costruzione dei muraglioni di contenimento del Tevere, la parte che oggi rimane del giardino della Farnesina è di fatto il residuo dell'antico giardino Farnese.

Il Palazzetto Farnese alla Lungara.

Lettura diacronica delle fonti e delle testimonianze grafiche

Tommaso GRISTINA (Storico dell'arte)

L'intervento verterà su un'analisi della prima struttura farnesiana edificata nell'antica area rurale romana di Trastevere, evidenziandone la storia edilizia che coinvolse il Casino Farnese in un continuo mutamento morfologico e di sfruttamento della struttura in conformità con le variazioni dell'area suburbana di Roma fra Cinque e Seicento.

Il Palazzetto Farnese è stato al centro di un'analisi che ha portato all'attenzione il suo ruolo di struttura realizzata come primo progetto della famiglia Farnese sulla riva opposta del Tevere rispetto l'area di sviluppo socio-politico della città di Roma nell'Arco del pieno Cinquecento.

Fra le peculiarità del Casino, si è voluta ricordare un'inclinazione ambivalente dell'edificio, conteso fra luogo dedicato all' «otium alla romana» suggerito dalla prospettiva immersiva del sito in un parco costellato di antichità scultoree e centro di organizzazione e gestione rurale della zona transtiberina che consisteva nell'area campestre limitrofa al centro romano.

Mezzo fondamentale per la presente analisi è consistito nell'individuazione di preziose fonti grafiche e documentarie che hanno assolto al ruolo di indagare la «mappa del potere farnesiano» per mezzo delle strutture architettoniche che, da più ostentative e residenziali come il Palazzo in Via Giulia a più rurali come il Casino, hanno contribuito a una considerazione centrale dei Farnese nella Roma anche dei Secoli successivi al grande exploit farnesiano del XVI secolo.

L'approfondimento sul Palazzetto, inoltre, ha consentito un'ampia ricognizione delle Mappe di Roma (1551-1577-1593-1625-1676-1748-1754-1819-1848-1878) attraverso le quali è stata registrata la differente conformazione architettonica dell'area della Farnesina e, in particolar modo, del Casino farnesiano adibito a *locus bucolicus* nel XVI secolo, a centro mostrativo del potere farnesiano fra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, a sede del Palazzetto dei Pensionati dell'Accademia di Belle Arti del Regno di Napoli dal 1736 sotto i Borbone e, infine, a residenza privata del Duca di Ripalda dal 1861.

La relazione permetterà di inquadrare la dimensione storica nella quale il Casino Farnese è stato protagonista in una fase lunga oltre quattro secoli in cui la struttura ha affrontato molteplici e considerevoli mutamenti sotto una prospettiva spaziale e architettonica, per arrivare ad una funzionale e di impiego.

Ai fini di una considerazione storico-artistica, si pone in evidenza il valore polisemantico di un edificio apparentemente privo di quei significati e di quelle caratteristiche peculiari

di monumenti o strutture architettoniche, ma che conserva nella sua inclinazione funzionale un'associazione continua a ogni sensibilità storica periodale che l'ha riguardato.

La Galatea nel Seicento e la copia di Andrea Sacchi

Costanza BARBIERI (Accademia di Belle Arti di Roma)

Due opere fondative del classicismo e del raffaellismo seicentesco sono la *Galatea* di Pietro da Cortona, conservata presso l'Accademia di San Luca, e quella, meno nota, ma non inferiore per qualità e ambizioni, di Andrea Sacchi, della Collezione dell'Associazione Bancaria italiana di Palazzo Altieri, sempre a Roma. Sappiamo da Bellori e Passeri come Raffaello costituisse la stella polare per tutti quei pittori che intendevano misurarsi con i classici, da un lato con i modelli statuari dell'antichità, dall'altro con i capolavori del grande urbinato, in particolare gli affreschi delle Logge, delle Stanze Vaticane, le Sibille della Chiesa di Santa Maria della Pace e, in particolare, la *Galatea* commissionata da Agostino Chigi nella Villa Farnesina. Il tema che si propone è quello dell'indagine relativa non solo allo stile raffaellesco, che viene rinnovato e rielaborato dal Sacchi, ma soprattutto alla fortuna del soggetto iconografico, sulla base dei modelli antiquari messi a punto nell'affresco della *Galatea* e della persistenza degli ideali neoplatonici nel Barocco romano.

“Un tableau de Carrache, copie de la Farnésine”: una donazione di Mario Menotti all'École française de Rome

Rachel GEORGE (École française de Rome)

Sotto l'occhio di tutti da più decenni ma mimetizzata nell'imponente arredo ottocentesco dei saloni di rappresentanza dell'École française de Rome, la piccola *Galatea* dell'EFR non era mai stata studiata. Tuttavia, la sua nota iconografia, associata alla sua presenza a palazzo Farnese promettevano un inizio di indagine stimolante. Se le circostanze della sua creazione devono ancora essere ricostruite, gli elementi raccolti finora vanno oltre le aspettative, aprendo molteplici problematiche di grande interesse, dalla riscoperta di una figura enigmatica del collezionismo romano intorno al 1900, alle tecniche di conservazione delle tele antiche fino al complesso studio delle copie moderne eseguite dagli affreschi di Raffaello.

Il restauro e le indagini diagnostiche della copia del Trionfo di Galatea dell'École française de Rome

Cristiana DE LISIO (Restauratrice), Alessia FELICI (Restauratrice), Claudio FALCUCCI
(MIDA Metodologie d'Indagine per la Diagnostica Artistica)

Il contributo mostra il percorso conoscitivo intrapreso e finalizzato non solo al recupero conservativo dell'opera con il restauro condotto, ma illustra le modalità di ricerca e di

individuazione della tecnica esecutiva, nella sua fase originale e poi nelle modifiche apportate nel tempo al dipinto, fin nei suoi stessi materiali costitutivi, oltre all'individuazione degli interventi di restauro pregressi. Il supporto delle indagini diagnostiche (prevalentemente non distruttive, indagini infrarosso, UV, XRF) ed il confronto con le ricerche storiche ed artistiche durante tutta la fase di restauro hanno avviato considerazioni e collegamenti di più ampio respiro, inserendo lo studio della piccola copia del “*Trionfo di Galatea*” in una densa e ricca compagine culturale che si è protesa nei secoli.

La Galleria dei Carracci attraverso i suoi restauri e la sua fortuna critica

Alessandra ACCONCI (Soprintendenza Speciale
Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma)

Nel quadro delle reciproche attività istituzionali, per la realizzazione dell'odierno progetto denominato “*Carracci ConservArt*” promosso dall'École française de Rome, hanno collaborato la Soprintendenza Speciale archeologia belle arti e paesaggio di Roma, l'École Pratique des Hautes Études, l'Académie de France à Rome e la Fondazione Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale” di Torino. Nell'ambito dello stesso progetto, in particolare, l'École française de Rome e la Soprintendenza Speciale hanno stabilito accordi di collaborazione tecnico-scientifica finalizzati alla realizzazione delle attività collegate agli approfondimenti di studio del cantiere di restauro degli stucchi e dei dipinti murali della c.d. “Galleria dei Carracci” in Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia in Italia e bene ricadente nel Demanio dello Stato italiano. L'ultimo intervento di restauro si è svolto tra il 2014 e il 2015 con un cospicuo finanziamento del World Monuments Fund; preceduto e accompagnato da indagini scientifiche e ricerche documentarie finanziate dalla allora Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Roma. Ai lavori - appaltati all'A.T.I. Farnese, con a capo lo Studio CRC di Paolo Pastorello, coordinatore di una trentina di restauratori coadiuvati dai diagnostici - hanno preso parte attiva l'allora Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro e l'ex Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma.

Seicento metri quadri di superficie in uno spazio di venti metri per sette accolsero nella Galleria situata al piano nobile del Palazzo Farnese, alla svolta tra il Cinque e il Seicento, uno tra i più importanti e spettacolari cicli profani realizzati a Roma, affidato dal cardinale Odoardo Farnese ai bolognesi Agostino e Annibale Carracci, chiamati a Roma insieme ai loro più stretti collaboratori per dare vita alla decorazione della volta e delle pareti su un programma iconografico suggerito dal cardinale Fulvio Orsini per la celebrare le nozze di Ranuccio Farnese e Margherita Aldobrandini sull'eco figurata delle *Metamorfosi* di Ovidio e delle *Immagini* di Filostrato. Le date 1598, 1599 e 1600 tracciate sulla volta circoscrivono l'attività del cantiere pittorico di Annibale e della sua cerchia che continuò a operare nelle zone dipinte delle pareti anche negli anni successivi. La gremita decorazione plastica in

stucco marmorino dorato a foglia e a conchiglia fu invece saldata a Giacomo da Parma il 9 giugno 1603.

Sarà Carlo Maratti a inaugurare la storia conservativa delle decorazioni della Galleria “dei Carracci” dirigendo l’operato di Giovan Francesco de Rossi in un intervento a noi noto grazie a Giovan Pietro Bellori e ai documenti farnesiani custoditi presso l’Archivio di Stato di Napoli: De Rossi venne pagato per il «resarcimento» della Galleria tra il 1692 e il 1693, mentre Leonardo Reti nel 1691 si era adoperato per il risanamento delle crepe e altre operazioni giudicate necessarie «per il mantenimento della pittura».

Non vi sono al momento rivelazioni dalle fonti circa eventuali interventi ottocenteschi; la campagna di messa in sicurezza condotta nel 1993-1994 da Donatella Zari e Carlo Giantomassi - gli stessi restauratori che nel 1987 sotto la guida di Giuliano Briganti avevano provveduto ad approntare un primo rilievo della stesura pittorica a “giornate” - era stata preceduta da un intervento realizzato nel 1936 da Antonio Maria Zamponi sotto la direzione del Soprintendente Alberto Terenzio.

Allo scopo di archiviare l’ingente mole dei materiali prodotti nel corso del recente cantiere e per custodirli come testimonianza unica di un lavoro organico condotto da diverse figure professionali, la Soprintendenza ha finanziato, progettato e realizzato un contenitore informatico - al momento rivolto a quanti coinvolti nel progetto “*Carracci ConservArt*” destinato entro il 2026 alla pubblicazione, e poi a tutti gli studiosi - che consente la consultazione strutturata per liste, campi e modalità di ricerca attraverso percorsi che introducono l’utente all’uso di operatori logici.

Gli Horti Farnesiani e il Ninfeo della Pioggia: conoscenza, restauro e valorizzazione

Roberta ALTERI (Parco Archeologico del Colosseo)

Il Ninfeo della Pioggia negli *Horti Farnesiani* sul Palatino rappresenta una delle testimonianze più significative della cultura architettonica e figurativa romana di epoca rinascimentale e barocca.

La struttura, edificata nel cuore delle dimore dei Cesari e di quelli che furono tra i giardini aristocratici più celebri d’Europa, era uno spazio che, ispirandosi a modelli dell’antica Roma e del primo Rinascimento, fu concepito ai primi del Seicento come “triclinio estivo” per il cardinale Odoardo Farnese : senz’altro già rinfrescato allora da una più modesta fontana, era destinato ad accogliere gli ospiti in un ambiente suggestivo, scenograficamente affacciato sulla Basilica di Massenzio e arricchito da una raffinata collezione di sculture antiche ordinate secondo criteri di simmetria, di si parlerà più avanti. Tra il 1630-1633 Odoardo, quinto duca di Parma e di Piacenza, omonimo nipote del cardinale, trasformò fastosamente questo versante degli Orti farnesiani, commissionando a Girolamo Rainaldi il Teatro del Fontanone con le Uccelliere. L’asse verso Campovaccino diventa il prospetto principale degli Orti farnesiani e viene strutturato come una grande quinta architettonica che plasma una nuova immagine del Palatino; dal giardino di delizia inteso come *hortus conclusus*, in cui l’elemento architettonico si limitava

a delimitare uno spazio interamente dedicato al collezionismo botanico e antiquario, si passa all'idea di un parco monumentale, in cui l'architettura gioca il ruolo di grande scena teatrale, popolata da acque, marmi e piante rare, posizionate come presenze eloquenti dell'asse d'ingresso. In questa occasione il triclinio estivo venne trasformato in ninfeo d'accesso agli Orti, installando una nuova, imponente fontana arricchita da stalattiti, *tartari* e da sette tazze lapidee i cui zampilli, riversandosi nel bacino inferiore, simulavano la vista e il suono di un vivace rovescio di pioggia.

La trasformazione del triclinio estivo in Ninfeo della Pioggia lasciò immutata la collezione scultorea, solo restaurata da Francesco Rondone, mentre comportò un nuovo apparato pittorico con affreschi riproducenti un finto pergolato con balaustra popolata da musicisti, opera di Giovan Battista Magni, detto Il Modanino (1591/92-1674), già all'opera nelle decorazioni *a graffito* esterne. Sul finire del Seicento, gli Horti e il *Ninfeo della Pioggia*, per alcuni anni, furono anche il luogo di ritrovo dei poeti dell'Arcadia.

Il Ninfeo è stato oggetto di un attento lavoro di restauro da parte del Parco archeologico del Colosseo, frutto di un lavoro multidisciplinare lungo e complesso, conclusosi nel 2023, che ha permesso non solo di risolvere le criticità idrauliche, ma anche di recuperare in forme filologiche quanto ancora si conserva degli apparati decorativi e del sistema idraulico. Particolarmente significativi appaiono il pieno recupero della Fontana della Pioggia, macchina idraulica barocca tra le più interessanti dell'epoca, e la nuova leggibilità fornita agli affreschi.

Horti palatini farnesiorum: genesi e trasformazioni del verde storico

Gabriella STRANO (Parco Archeologico del Colosseo)

Con il giardino formale rinascimentale l'artificio stilistico diventa artefice di vere e proprie architetture vegetali dove l'armonia, l'equilibrio e la proporzione sono espressione della razionalità dell'uomo che si estende fino a trasformare la natura, da sempre espressione del divino, in opera soggiogata al volere umano. Tale fu l'intento dei Farnese quando decisero di impiantare il loro fastoso giardino in cui ogni elemento mirava alla grandiosità e all'eccellenza e, soprattutto, con l'ineguagliabile fascino di adagiarsi sulle *ruine* degli antichi palazzi imperiali, ideologicamente rappresentativi del potere in ascesa della famiglia che ne acquisiva la proprietà. Delle linee architettoniche vegetali originarie non è rimasto nulla. Lo spirito che aveva significato la nascita del giardino ha ispirato i progetti e i lavori intrapresi da Giacomo Boni sul Colle Palatino nei primi anni del 1900 fino alla sua morte, nel 1925, tutt'ora vivi, nella suggestione dei manufatti monumentali, supportati dagli interventi di manutenzione eseguiti negli anni e dagli interventi di restauro, conservazione e valorizzazione attuati dal 2020 ad oggi.